

SFIDA ALL'ITALIA



# Benetton amaro: «Made in Padania non fa per me»

«Quella di Bossi è una provocazione, ma bisogna metterli alla prova». Luciano Benetton commenta con l'Unità le ultime vicende della Lega. I volantini contro gli insegnanti meridionali? «Spero sia solo una cosa volgare». Racconta: «Vorrei delle etichette "Made in Europe"». La risposta alla minaccia di secessione? «Leggi più comprensibili». E racconta: «Sono triste. Avevo sognato con questo governo, ma se neanche dopo un giro di boa come quello...».



DAL NOSTRO INVIATO STEFANO DI MICHELE

■ PONZANO VENETO (TREVISO). Chissà che effetto fa mettere sui maglioni l'etichetta "Made in Padania"... Luciano Benetton scuote i riccioli sale&pepe. Forse davvero una prospettiva terrificante, questa, per l'imprenditore più cosmopolita d'Italia, con settemila punti vendita in centoventi paesi, da un capo all'altro del mondo. Uno già s'immagina, per dire, il cliente di Tokio che scruta la maglietta e cerca di piazzare, in qualche punto del globo, l'origine del manufatto che sta acquistando. Dice Benetton: "Io ho sempre sperato in un mondo più ampio, senza qualunque confine, un Europa senza passaporto... Ho sperato molto di poter avere delle etichette "Made in Europe". Mi sembra molto scomodo operare, vivere e viaggiare dicendo: sono italiano. Sarebbe più comodo essere europei, come gli americani sono degli Usa...".

di uomo d'Europa proprio mentre, dall'altro capo del Po, Umberto Bossi riempie ampolle d'acqua per il rito di domenica prossima. Ma Benetton manda a dire qualcosa anche al governo di Prodi: la Padania non ci sarà, ma sbrigatevi a dare risposte concrete; fate il federalismo ma fatelo davvero. E lo spiega così: "E' un po' come i mercati: non possiamo immaginare che tutti i mercati siano uguali, con prodotti simili".

E la secessione? "Non pensiamo ai pochi leader che parlano, ma alla massa. E credo che la massa non l'abbia capita. Anche quelli che partecipano in questi giorni sono portati più al folklore che a qualche progetto. Posso assicurarvi che se si dovesse fare una consultazione, un referendum, la gente di qui non sarebbe favorevole...". E se gli chiedi della rabbia, che tanti di quelli che in queste ore si stanno dirigendo dalle rive del fiume eletto a divinità leghista sembrano esprimere, Benetton spiega: "E' una rabbia che nasce ufficialmente con Bossi. Prima, nessuno di noi pensava al Sud. Voglio dire: se c'è stata cattiva gestione, sicuramente non dipende dagli abitanti della Sicilia o della Calabria o di Napoli. Dipende dai



Francesco Rutelli durante la cerimonia di apertura della restaurata sala del Carroccio. In basso Luciano Benetton

## Il Carroccio? È a Roma, Rutelli l'ha restaurato

Il Carroccio è a Roma dal 1237, inviato da Federico II in spregio al papa e per ammonire i romani - dopo la vittoriosa battaglia di Cortenuova (provincia di Bergamo) contro la Lega dei comuni lombardi. I resti del carro, in cima al Campidoglio, furono adornati da splendide colonne, due delle quali rivestite di preziosissimo e raro marmo verde. Perché mai proprio quel colore? Perché - ha raccontato ieri il professor Gerolamo Arnaldi, medievalista - il verde era il colore della nobiltà romana... che Federico II voleva compiacere, sempre in funzione antipapa, s'intende. Il sindaco di Roma Francesco Rutelli ieri mattina ha inaugurato la restaurata Sala del Carroccio, a palazzo

Senatorio, respingendo simbolicamente «quel triste dono intriso del sangue degli italiani», come scrisse il sovrintendente Carlo Pietrangeli; e offrendo a Milano una stretta di mano riparatrice dopo 759 anni: «La storia è più ricca e generosa - ha detto Rutelli - di insegnamenti contemporanei di quanto i suoi interpreti dozzinali vogliono». «Sono giorni - ha detto anche il sindaco di Roma - in cui si attinge alle vicende della storia come a un supermercato... Roma con questo gesto di riparazione vuole sottolineare il significato autentico di quelle vicende: che dall'autonomia dei municipi sono nati i germi della coscienza nazionale.» A Roma come a Milano o a Bergamo.

politici, dal sistema che è stato permesso nel nostro paese, che dilata, rinvia in continuazione: ogni volta una legge, un cerotto, un tampone. Adesso bisogna smontare tutto questo...".

Tra poco vedremo come, secondo Luciano Benetton. Ma intanto, parliamo un po' di quello che accade da queste parti. Ora siamo arrivati ai volantini che promettono di cacciare gli insegnanti meridionali. Che impressione le fa? Sospira: "Una strana impressione. Spero che sia solo roba volgare, insignificante. Credo però che sia importante discutere a livello molto alto di queste cose. Il nostro paese rischia di peggiorare ancora di più la sua immagine all'estero...". Ah, già, l'estero: cosa le dicono gli industriali che incontra fuori dall'Italia? "Mah, sa, generalmente si preferisce non parlare di questo, non affrontare l'argomento". Insomma, non le fanno domande per non metterla in imbarazzo? "Esatto...". Una volta il Corriere della Sera definì Benetton "un leghista temperato, non frizzante, un leghista Ferrarelle". Lui scruta con occhi di fuoco il ritaglio di giornale. Racconta: "Ho avuto anche un po' di polemica, con il Corriere, per quell'interpretazione che aveva dato, che poi è il contrario del mio modo di pensare...". Ripensa alle settimane passate, e commenta: "Certo, i leghisti sono stati bravissimi dal punto di vista della comunicazione...". Un bel complimento, detto da chi ha rivoluzionato la comunicazione pubblicitaria in Italia. Benetton annuisce: "Pensi, sono riusciti a restare sulle prime pagine per un sacco di tempo avendo poco di sostanza. Sì, le camicie verdi, la Pivetti,

ma insomma, proprio delle cose minime...". Qualche colpa, allora, ce l'hanno anche i giornali, vero? "Secondo me hanno dato troppo spazio alla faccenda. E' vero che la gente ha bisogno di essere informata, ma io credo che abbiamo anche degli obblighi verso un altro mondo, il mondo che sente meno questo problema, il mondo che vive all'estero. L'Italia, da questo punto di vista, sta davvero vivendo un momento difficile...".

Benetton, domenica sarà sulla riva di qualche fiume? "Penso di essere in riva al mare...". Ma ha lo stesso qualche consiglio da dare. Per cominciare: "Siamo tutti un po' curiosi di vedere che piega prenderà la faccenda. Io spero che non cambi niente, anche in definitiva credo che queste provocazioni di Bossi siano, appunto, soltanto provocazioni. Che

hanno, però, bisogno di un atteggiamento aperto. Insomma, aprire un discorso con lui". Mica facile, però. Spiega l'imprenditore: "Non credo che dietro ci sia un progetto ben sviluppato. Per il momento, mi fermo alla prima parte, alla protesta. Ascoltiamo le loro proposte, mettiamoli alla prova. Il comune di Treviso, per esempio, è retto da una giunta leghista, il sindaco è leghista. Persone corrette, oneste, però è una giunta immobilizzata, pur avendo la maggioranza...". Ripete: "Ascoltiamoli. Vede, quando dicono che a Roma è tutto troppo burocratico, che lo Stato non funziona, anch'io sono perfettamente d'accordo. Penso al valore aggiunto che potrebbero avere le aziende, a costo zero, se lo Stato funzionasse... Vede, io con questo governo ho sognato...". So-

gnato? "Ho sognato sulle proposte che sono state fatte sul Sud, sugli industriali che dovrebbero andare dal governo e dai sindacati con un progetto: io ti creo cinquantamila posti di lavoro, a queste condizioni. A voi la risposta. E abbiamo visto che è possibile sulla flessibilità del salario... Ho sognato davvero un gioco di squadra, però...". Però, dottor Benetton? "Dobbiamo avere pazienza, capisco che c'è una gran fatica nel portare avanti alcuni progetti. Pensi alle privatizzazioni...". E al tira e molla con Rifondazione, vuol dire? "Sì, certo. Un fanatismo delle privatizzazioni si potrebbe comportare allo stesso modo di un fanatico della secessione... Stentano a concretizzare. Forse sono tutti incolpevoli, forse è il sistema che tortura anche la volontà di essere più spediti... Questo è un paese che non semplifica la vita a nessun governo. Sono un po' triste, da questo punto di vista. Se anche adesso che ci sembrava di aver fatto un giro di boa, superando anche certe barriere ideologiche...". Rischiamo il pantano? "Sì, sì, sì...". Allunga il dito verso un modellino di una splendida villa sul lato opposto del tavolo: "Villa Loredan. Era abbandonata, e per fare un restauro conservativo abbiamo atteso più di quattro anni per le autorizzazioni. E allora...". E allora? Benetton sorride: "Allora servirebbe un'entità centrale, uno Stato o una regione che semplificassero la vita di tutti. E' utopico promettere di ridurre la quota del fisco o abbassare il costo della benzina o promettere un milione di posti di lavoro: è solo un po' di populismo. Ma uno Stato con regole più umane, con leggi comprensibili, questo sì... Sono quasi sicuro che se si va ad indagare si possono trovare cose facili, che si possono fare e che non costano niente. Purtroppo siamo cinquantamila milioni di italiani senza la cultura della semplificazione, godiamoci nel farci male, abbiamo quasi una forma sadica del gusto di parlare, di ricorrere ad avvocati, commercialisti, ragionieri...". Una volta lei ha detto che l'Italia era come Cuba. La vede sempre così grigia e immobile? "No, qualcosa è cambiato. Non siamo più come Cuba. Però siamo cambiati ancora troppo poco...".

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
Numero Verde  
**IME** (167-341143)

Mercoledì 18 settembre in edicola con l'Unità  
**Fiabe popolari inglesi**  
I LIBRI DELL'UNITÀ  
l'Unità | Einaudi

**ARCICACCIA**  
su TELEVIDEO a pag. 723  
ARCICACCIA: Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)  
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

La musica del secolo  
**Novecento**  
In edicola  
Incontro con la musica popolare  
Bartók, Copland, de Falla  
Janáček, Khačaturian  
Ravel, Sibelius  
Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, lire 18.000  
l'Unità Magazine

**INTERNAZIONALE**  
**SALUTI DA BAGHDAD**  
OGGI IN EDICOLA  
Reportage da un paese affamato dall'embargo, schiacciato da un dittatore e dove non c'è niente da ridere  
Mucca pazza  
I segreti di Bruxelles  
Stati Uniti  
La Lega secessionista  
Cambogia  
La fine dei khmer rossi  
Ernesto Sábato  
Il mio ultimo libro

**IL 5 OTTOBRE A NAPOLI DA TUTTA ITALIA**  
**MANIFESTAZIONE NAZIONALE**  
PROMOSSA DAL "FORUM DEL TERZO SETTORE", DA "LIBERA" - ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI CONTRO LE MAFIE DALL'UNIONE DEGLI STUDENTI E DALL'UNIONE DEGLI UNIVERSITARI  
**APPUNTAMENTO IN PIAZZA MANCINI, ORE 13**  
**PER IL LAVORO PER LA LEGALITA' PER BATTERE L'ESCLUSIONE SOCIALE E PROMUOVERE NUOVE POLITICHE SOCIALI**  
PER RENDERE I CITTADINI L'AMBIENTE, L'ASSOCIAZIONISMO, IL VOLONTARIATO, LA COOPERAZIONE SOCIALE PROTAGONISTI DELLO SVILUPPO DEL MEZZOGIORNO PER UNA NUOVA CIVILTÀ MERIDIONALE  
**CITTADINI DEL SUD CITTADINI D'ITALIA: DI UN'ITALIA SOLIDALE**  
Per informazioni : tel 06/4453995 - 44481212 fax 06/4465936 - 44481247